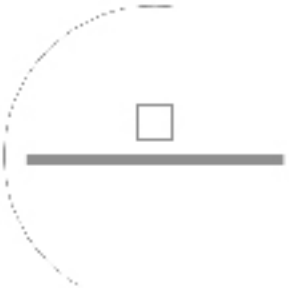

Comitato scientifico

Gabriella Ciampi
Alfio Cortonesi
Luciano Osbat
Leonardo Rapone
Maurizio Ridolfi
Matteo Sanfilippo

***SETTE CITTÀ***

# Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio

(Quaderni del Centro, 5)

*Il presente quaderno è stato realizzato con il contributo della UST-CISL di Terni*

Viterbo, 2011

# "RICOSTRUIRE" UN ARCHIVIO. LA USP-CISL DI TERNI TRA FONDAZIONE E RIORGANIZZAZIONE: 1948-1970

A CURA DI LUCIANO OSBAT

PREFAZIONE DI FALIERO CHIAPPINI

PROGETTO MEMORIA

*Proprietà letteraria riservata.*
*La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© **2011 Sette Città**
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 Fax 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

www.progettomemoria.info

*Impaginazione*
Elisa Angelone

ISBN: 978-88-7853-277-9

Finito di stampare nel mese di novembre 2011 dalla Pixart srl - Mestre

Caratteristiche
*Questo volume è composto in* Minion Pro *disegnato da* Robert Slimbach *e prodotto in formato digitale dalla* Adobe System *nel* 1989 *e per le titolazioni in* Sophia *disegnato da* Matthew Carter *e prodotto in formato digitale dalla* Carter & Cone Type Inc. *nel* 1991; *è stampato su* carta ecologica Serica *delle cartiere di* Germagnano; *le segnature sono piegate a sedicesimo* (formato 14 x 21) *tagliate e fresate; la copertina è stampata su* carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo *e plastificata con finitura lucida.*

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

# INDICE

***FALIERO CHIAPPINI***, Segretario UST-CISL Terni,
*PREFAZIONE* p. 7

***LUCIANO OSBAT***
*PERCHÉ E COME RICOSTRUIRE UN ARCHIVIO DISPERSO. IL CASO DELLA USP-CISL DI TERNI* 21

1. Dalla CGIL alla CISL a livello nazionale: 1944-1950 24
2. Dalla CGIL alla CISL a Terni: 1945-1950. 27

***CATERINA BELLOMO***,
*LA CISL DI TERNI NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO GIULIO PASTORE E DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE CISL PRESSO LA FONDAZIONE GIULIO PASTORE DI ROMA* 37

Introduzione 37

1. La nascita della CISL a Terni 42
2. Congressi, Assemblee, Manifestazioni, Comizi, Visite, Convegni 44
3. Tesseramento 50
4. Commissioni interne 50
5. Corsi di avviamento professionale, corsi di formazione e aggiornamento sindacale 52
7. Fonti archivistiche 53
8. Fonti bibliografiche 57

***ANGELA BALDONI***,
*LA CISL DI TERNI NELLA CRONACA DEI GIORNALI: 1956-1962* 67

***APPENDICE DI DOCUMENTI*** 97

***INDICE DEI NOMI*** 121

# PREFAZIONE

di Faliero Chiappini
Segretario Generale CISL Terni.

***Gli archivi storici della CISL di Terni***

La celebrazione del 60° anniversario della nascita della CISL è stata un'occasione per ripensare alla storia della nostra Organizzazione a Terni, per analizzare i problemi presenti e quelli futuri, per verificare lo stato dei suoi archivi. Questo volume, che segue la manifestazione che si è svolta il 19 novembre 2010 a Palazzo Mazzancolli, sede dell'Archivio di Stato di Terni ("60° CISL Terni. 60 anni di storia: un cammino coerente fatto da donne, uomini e idee"), vuole dare un contributo nella direzione della ricostruzione dei primi anni della storia della CISL a Terni attraverso la raccolta di documentazione esistente in altri archivi e le informazioni che si possono trarre dalla stampa sindacale e dalla stampa locale. Questo si è reso opportuno perché a Terni manca, per i primi decenni del Secondo dopoguerra, un archivio della Unione Provinciale della CISL e, per questa ragione, il ricordo degli eventi e talvolta anche il nome delle persone che quegli eventi hanno vissuto o hanno determinato, è andato perduto.

Questa situazione dell'assenza degli archivi riguarda l'Unione Provinciale perché invece, le singole categorie hanno archivi conservati e, in qualche caso anche ordinati. Per la FIM-CISL ad esempio, agli inizi degli anni '90 è stato deciso, come Segreteria Territoriale di mettere a bilancio le risorse per la sistemazione del materiale dell'organizzazione, che si trovava per la maggior parte nel seminterrato della sede CISL di allora, in Via Annio Floriano, e lì collocato dopo il trasferimento avve-

nuto nel 1997 dalla precedente sede di Piazza Tre Monumenti. Le motivazioni di questo intervento derivavano da un lato dalla necessità di salvaguardare quello che rimaneva della memoria storica dell'organizzazione e dall'altro di rispondere alle domande di studenti e ricercatori circa la documentazione sulla storia del sindacato a Terni. Ne è derivato un lavoro importante di ordinamento che ha consentito di scoprire un fondo archivistico sindacale di grande valore. Il materiale ha un interesse confederale, in quanto tante sono le carte che riguardano l'attività dell'organizzazione sul territorio, oltre a quella dei meccanici. Il sistema di inventariazione è stato realizzato con una metodologia che può permettere una rapida e puntuale consultazione del materiale, attraverso un inventario ragionato. Il primo documento nell'archivio della FIM risale al 1945. La documentazione che va dal 1945 al 1961 riguarda in larga parte la "Società Terni". La consistenza del fondo è di 1220 fascicoli, inseriti in 109 buste, per un totale di circa 70.000 carte. E' motivo di soddisfazione per tutta l'Organizzazione che questo lavoro sia stato utile sia per le ricerche che per la realizzazione di tesi di laurea da parte di studenti di diverse facoltà.

In coerenza con le tesi confederali che invitano i territori alla promozione di istituzioni culturali e di ricerca e alla costruzione di archivi storici, nel 2005 si è proceduto al riordino di altro materiale, che nel frattempo era stato recuperato e sistemato negli uffici della Segreteria, riferito per la maggior parte all'attività della Segreteria Territoriale della CISL. E' documentazione che va dalla fine degli anni '60 fino al 2000. E' stato riordinato con la stessa metodologia di quello della FIM Cisl, in 56 buste e 656 fascicoli per un totale di circa 30.000 carte. Oggi, nello spirito di non far venire meno la volontà di mettere a disposizione dei futuri dirigenti e di coloro che ne volessero fruire, materiale sindacale, stiamo lavorando per un aggiornamento che arrivi fino ai nostri giorni. Inoltre stiamo verificando la presenza di eventuali fondi riguardanti le Categorie, per evitare che si vada, così come è successo in passato, ad una dispersione del materiale. A tal fine abbiamo proceduto ad attrezzare specifiche scaffalature, nella sede di Via del Cassero, utilizzando tre delle pareti della sala Convegni sita al piano terra.

Sia l'Archivio della FIM-CISL che l'Archivio della UST-CISL di Terni saranno fatti oggetto di una pubblicazione a cura della Soprintendenza archivistica per l'Umbria da inserire nella Collana nella quale sono già comparsi gli inventari della UST-CISL di Perugia di Foligno.

**La CISL di Terni. Cenni storici**

La documentazione che Luciano Osbat con le sue collaboratrici - Caterina Bellomo e Angela Baldoni - ci hanno messo a disposizione, ci consente oggi di tracciare nelle linee principali il succedersi degli avvenimenti che hanno riguardato la storia della CISL nei primi decenni, qualche volta integrando quello che già era conosciuto. Non è stato possibile ricostituire un archivio ormai andato perduto, quello dell'Unione Provinciale, ma sono stati messi insieme dei frammenti che sono utili per il lavoro storico.

A Terni la CISL si costituisce in Unione Sindacale Provinciale il 1° maggio del 1950 nel palazzo dove oggi è sito il Monte dei Paschi di Siena in Corso Tacito. Il giorno prima a Roma presso il Teatro Adriano si era svolta l'Assemblea fondativa della CISL Nazionale.

La nascita della CISL è da ricondurre all'unione tra la Libera Confederazione Generale del Lavoro, corrente cattolica uscita dalla CGIL nel 1948 e la Federazione Italiana del Lavoro, di corrente laica. La nuova organizzazione trae origine da divergenze che erano emerse all'interno della CGIL relative a visioni radicalmente diverse circa l'iniziativa sindacale, questo in particolare con l'ala di ispirazione marxista che tendeva ad utilizzare il sindacato a fini esclusivamente politici.

La CISL si ispira fin dalle origini a valori nuovi ed originali: l'aconfessionalità, come valore che deve coinvolgere le persone al di la delle ideologie; il libero associazionismo e la logica di negare qualsiasi intervento legislativo sulle materie contrattuali e sui rapporti di lavoro (art. 39 e 40 della Costituzione); l'autonomia come distinzione netta tra azione politica ed azione sindacale; una filosofia volontaristica che si basa sulla centralità della contrattazione e della fabbrica come luogo privile-

giato dell'azione sindacale.

Il primo Segretario della CISL di Terni fu Gaetano Buffato, che partecipò insieme a Pasquale Pandozy al 1° Congresso della CISL a Napoli dall'11 al 14 Novembre del 1951. La sede della CISL è, allora, al numero 32 in Via della Stazione. Sul territorio l'attività sindacale in quel periodo è in larga parte caratterizzata dalle vicende dello stabilimento siderurgico e di quelli chimici della "Terni". E proprio i licenziamenti alla "Terni" furono uno dei primi grandi problemi che il sindacato si trovò ad affrontare. L'accordo dell'ottobre del 1953 sulla gestione della vertenza vede la firma di Buffato, di Storti e di Sabatini, Segretario Nazionale dei Metalmeccanici.

Di quel periodo di storia della Cisl di Terni vi sono interessanti documenti nell'Archivio confederale presso la Fondazione Pastore, in particolare carteggi in periodi diversi tra il 1951 ed il 1956, di Buffato, Segretario generale della Cisl di Terni, con il Segretario generale confederale Giulio Pastore, e con i segretari confederali Storti e Macario. Gli argomenti sono molteplici e vanno dalla verifica sui beni immobili delle disciolte confederazioni sindacali fasciste al problema delle incompatibilità stabilite nel congresso PRI, circa incarichi politici ed incarichi sindacali (questione questa contestata da alcuni dirigenti territoriali di federazione); su trasgressioni contrattuali nel settore edile e boschivo; sul comportamento della UILM provinciale in merito alla gestione dell'accordo sui licenziamenti alla "Terni" e sul rapporto con CGIL e UIL; sul rapporto tra UIL e politica, ed altri molto interessanti.

L'azione sindacale si esplica in quegli anni attraverso le commissioni interne ed i lavoratori sono rappresentati da un coordinamento tra le commissioni interne dei vari stabilimenti di Terni, Papigno, Nera Montoro, Spoleto, Morgnano. La contrattazione nelle aziende è molto limitata, essa è in larga parte centralizzata a livello nazionale, anche se si raggiungono alcuni importanti accordi, vedi quello del gennaio '57 sul premio di produzione alla "Polymer". La rappresentatività della CISL, nonostante il contesto politico nazionale e locale, ha evoluzioni positive, tanto che Filippo Tealdi, succeduto a Buffato come Segretario nel 1956, in una relazione riportata in un articolo di "Il Messaggero" dell'8

gennaio 1957, sottolinea l'incremento dei voti della CISL nelle elezioni delle commissioni interne: oltre 1400 in più rispetto alle precedenti. E nel 1957 questa tendenza positiva caratterizzerà anche le elezioni di commissione interna alla "Società Terni". Intanto la sede della CISL da Via della Stazione si è spostata in un appartamento al 3° piano di uno stabile in Via Armellini.

Di quel periodo sono alcuni interessanti articoli de "Il Messaggero" sulla campagna elettorale per il rinnovo delle commissioni interne alle acciaierie, con la presenza a Terni del Segretario generale nazionale aggiunto della CISL Storti e del Segretario generale nazionale della CGIL Di Vittorio, e sui risultati che videro per la prima volta dal 1945, anno in cui si iniziò a votare, la CIGL perdere la maggioranza assoluta dei membri della commissione interna (sei contro i sette delle altre organizzazioni).

Il contesto locale è nel periodo caratterizzato da una crisi che investe importanti pezzi dell'apparato industriale locale e da una forte arretratezza del sistema agricolo per un'alta presenza della mezzadria. Da questo derivano effetti negativi: disoccupazione, primi abbandoni delle campagne, emigrazione. È da aggiungere una pesantezza delle condizioni di vita in fabbrica e le difficoltà del sindacato interno a sviluppare un'azione adeguata. Troppo squilibrati sono i rapporti in quegli anni. Questa condizione apre una fase di riflessione all'interno del sindacato, si analizzano le problematiche interne alle aziende, i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione del lavoro, si cominciano ad evidenziare i limiti delle commissioni interne. La fine degli anni '50 è segnata da grandi lotte diffuse sul territorio nazionale: a Terni scendono in lotta i lavoratori del "Forno Martin" che rivendicano l'aumento del salario, l'incremento degli organici, la riduzione d'orario di lavoro ed adeguate azioni in materia di ambiente e sicurezza. I lavoratori chimici di Papigno scioperano per 15 giorni e per 3 giorni occupano la fabbrica. Queste lotte furono una spinta importante per mettere al centro l'esigenza di un processo di rinnovamento e di autonomia delle organizzazioni sindacali. Questione questa che porterà le categorie più forti a rivendicare dalla Confederazione una maggiore autonomia ed un maggiore autogoverno e porterà ad avviare una riflessione circa l'adeguatezza delle strutture di

rappresentanza dei lavoratori. In questo ambito viene rivalutato il ruolo delle SAS (Sezioni Sindacali Aziendali) rispetto alle quali è prevalente comunque l'idea che non possano occuparsi direttamente dei compiti contrattuali. A Terni alcuni segni che vogliono dare maggior ruolo a queste strutture si avvertono verso la seconda metà degli anni '60, ma queste tendenze salteranno ben presto con l'avvento dello Statuto dei lavoratori e quello dei Consigli di fabbrica.

Gli anni '60 sono caratterizzati del tentativo della CISL ternana e delle sue categorie di mettere al centro dell'azione sindacale la contrattazione nei luoghi di lavoro, dando priorità anche a contenuti rivendicativi di carattere normativo. Nel 1962 viene eletto segretario Gastone Rapallini che si troverà poco dopo a fare i conti con una situazione di crisi economica industriale del territorio che nel 1964 assumerà toni pesanti sia nel settore chimico che in quello meccanico, con ricadute anche nel settore edile. Per fare un esempio gli effetti furono che negli stabilimenti di Papigno e di Nera Montoro l'occupazione era scesa in poco tempo di circa 300 unità. La CISL di Terni, in coerenza con gli indirizzi nazionali, assume una linea di fermezza, ma anche di grande responsabilità e di dialogo. Le categorie dell'industria assumono posizioni rigide e si oppongono alle riduzioni di orario, al tipo di utilizzo della cassa integrazione, ponendo l'esigenza di una revisione dell'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi per dare una più ampia tutela ai lavoratori. Nel contempo nel '62 le elezioni della commissione interna sia alle acciaierie, che a Papigno, segnano ancora la sconfitta della CGIL. La CISL chiede l'avvio di una programmazione regionale e di un piano regionale di sviluppo. Rapallini sottolinea, nella relazione al Consiglio Generale del Maggio '65, la necessità di infrastrutturare meglio il territorio, la necessità della costituzione dell'ente di sviluppo in agricoltura e l'inserimento dell'area tra quelle depresse, rivendicando inoltre un ruolo propulsore delle aziende a partecipazione statale. Questa riflessione porterà per altro a stabilire rapporti con i territori limitrofi, tanto che nel febbraio del 1969 Terni si fece promotrice di un Convegno interregionale con quelle di Perugia e di Ancona.

Sono questi gli anni in cui tende ad affermarsi statutariamente il ruo-

lo della contrattazione articolata. I rinnovi di contratto si caratterizzano proprio perché stabiliscono una revisione della struttura tradizionale del contratto collettivo di categoria con articolazioni e sviluppi a livello di azienda e di settore. Sono anche gli anni in cui la formazione assume a livello territoriale un impegno forte e costante. Si organizzano corsi, si cerca di coinvolgere anche i giovani. Alla "Terni" viene diffuso "Il ragguaglio metallurgico", periodico della FIM Nazionale che sarà distribuito a tutti i lavoratori e che rappresenterà il primo tentativo di socializzare le informazioni e di partecipazione dei lavoratori ai problemi dell'azienda e della società locale.

L'inizio degli anni '70 rappresenta una fase fortemente travagliata nella vita sindacale nazionale e che ha evidenti riflessi anche a livello locale. Nel settore privato, con l'avvento dei Consigli di fabbrica ed il graduale superamento della vecchia struttura organizzativa, si accentua una certa cultura classista che si scontra con una concezione sindacale confederale che invece tiene conto della complessità del mondo del lavoro. Tanto più che proseguono progetti di unità avanzata nelle categorie industriali che mettono in discussione il sistema organizzativo che aveva guidato il sindacato per venti anni. Nascono gli organismi unitari di fabbrica, la figura del delegato eletto dal gruppo omogeneo su scheda bianca. È la fine delle vecchie strutture legate alle sezioni aziendali e alle commissioni interne. Il Consiglio di fabbrica diventa il luogo dove si costruiscono le politiche rivendicative, l'assemblea quello dove attraverso la partecipazione dei lavoratori si approvano queste linee e si definiscono le piattaforme nei confronti delle aziende. Si fa largo, e questa sarà una caratteristica dominante della CISL, l'incompatibilità tra qualsiasi carica politica ed organismi sindacali di fabbrica. Si apre nel contempo la fase costituente del sindacato unitario. Queste linee avanzeranno anche su questo territorio, anche se alcuni fatti faranno rallentare il processo, vedi vertenza "Terni" nel reparto sagomatura tondo. Sono gli anni dell'Autunno caldo, delle lotte dei lavoratori: alla "Polimer" lo sciopero dura tre giorni, si fermano i cantieri, scendono in campo i metalmeccanici della "Terni", della "Terninoss", della "Bosco", dell'"Eurinox", di "Fontana" e di tante altre aziende piccole. La partecipazione agli scio-

peri è molto alta. Con lo Statuto dei lavoratori si vanno così a codificare le conquiste del sindacato ed il ruolo delle rappresentanze di fabbrica cambia radicalmente. La contrattazione articolata diventa finalmente uno strumento fondamentale. L'idea che la CISL ha coltivato su questo fronte fin dall'inizio degli anni '50 diventa realtà.

La CISL di Terni sottolinea, in un articolo sul periodico "Terni Sindacale" nel gennaio del '70, i risultati positivi scaturiti da queste lotte e la grande maturità dimostrata dai lavoratori ed il forte livello di unità. A fronte di questo la CISL di Terni sottolinea come l'unità sia una conquista importante e si impegna a lavorare in questa direzione. Alcune divergenze all'interno della UIL determinano un rallentamento di questo processo che avrà il suo compimento nel 1973 con la costituzione della sede unitaria di Via I° Maggio. Intanto nel 1969 la sede della CISL si è spostata da Via Armellini in Piazza Tre Monumenti.

Tra il 1973 e il 1976 l'attività sindacale nelle fabbriche è essenzialmente incentrata sui problemi dell'organizzazione del lavoro e della professionalità. Sono gli anni della costruzione dell'inquadramento unico, dell'intreccio professionale operai impiegati. È questa una fase straordinaria di coinvolgimento dei delegati, ma anche dei lavoratori alla vita dell'impresa. Si arricchisce la cultura della partecipazione e si crea una capacità nuova del sindacato per il controllo del processo produttivo. Sono gli anni delle 150 ore, del tentativo di creare strumenti di crescita culturale dei lavoratori, ma anche di realizzare un rapporto nuovo tra la fabbrica e la Città: vedi le iniziative con le scuole del territorio e gli innumerevoli corsi di formazione integrata.

Verso la metà degli anni '70 si assiste ad una fase di crisi del sistema industriale locale. Questo apre riflessioni tra le organizzazioni circa il livello di assunzione di responsabilità del sindacato di fronte a queste situazioni. In questo senso la CISL ritiene necessario che il sindacato assuma in pieno le proprie responsabilità, sollecitando inoltre un ruolo diverso delle forze istituzionali ed economiche locali.

Al Congresso del 1977 Angelo Longaroni viene eletto Segretario della CISL. Sono gli anni del consolidamento del ruolo dei Consigli di fabbrica ma anche quelli che vedono affievolirsi il processo unitario avviato

concretamente agli inizi degli anni '70. Si tratta per alcune categorie, vedi i metalmeccanici, che avevano speso tutto per l'unità, al punto di fare un Congresso di scioglimento, di ricostruire un'identità nuova in una società che presentava dinamiche di cambiamento molto veloci. Sono questi anche gli anni del tentativo del terrorismo di raccogliere consensi nel mondo del lavoro, sono gli anni delle lotte dei lavoratori per sconfiggere questi disegni. La nuova segreteria si trova anche ad affrontare il dibattito sul nuovo modello organizzativo, che cambierà nel 1981. Le USP verranno infatti sostituite dalle Unioni Sindacali Territoriali. La USP era organizzata a livello orizzontale in sedi zonali rappresentative delle realtà comunali più significative. Dagli statuti delle USP si evince il loro ruolo di collegamento e coordinamento fra le federazioni provinciali di categoria. Alcune carenze circa il ruolo delle strutture provinciali si cominciarono ad evidenziare agli inizi degli anni '70 con la costituzione delle Regioni, che ponevano esigenze nuove di contrattazione sindacale a livello regionale. In Umbria vi era stato fino ad allora un coordinamento regionale tra Perugia e Terni composto dai Segretari USP. Durante la seconda metà degli anni '70 si apre quindi il dibattito sull'esigenza di un nuovo modello organizzativo, il cosiddetto "Progetto 80" che porterà alla trasformazione delle USP in UST, definendo nel contempo compiti e funzioni delle Unioni Sindacali Regionali. Tra l'altro quel progetto prevedeva anche accorpamenti di categoria in grandi federazioni per avviare politiche di settore. In Umbria il primo Congresso di USR si svolse nel 1977. Si apre una fase importante di dibattito sulle competenze dei nuovi livelli organizzativi, sulla esigenza di evitare duplicazioni di responsabilità sia statutarie che di incarichi. La nuova organizzazione aveva l'obiettivo di articolare ancor più la gestione delle politiche sindacali sul territorio. I congressi del 1981 segnarono l'avvio del nuovo modello organizzativo e si basavano sulla parola d'ordine di un sindacato nuovo con una grande progettualità, con una maggiore articolazione sul territorio, che si pone il problema della partecipazione, e che si candida ad essere soggetto politico nella società. È ovvio che il progetto si sposava con il concetto di unità sul quale la CISL si stava spendendo da tempo. Su questo vi erano posizioni diverse tra categorie che avevano esperienze culturali differenti ed anche un diverso orgoglio

di organizzazione. In questo senso posizioni largamente divergenti si evidenziavano tra il settore pubblico e quello privato. Questione questa che si acuirà fortemente dopo l'accordo di S. Valentino nel 1984 con la rottura tra CISL e UIL da una parte e CGIL dall'altra sulla politica dei redditi e sulla concertazione. Nelle fabbriche la situazione è difficile, la CISL subisce violenti attacchi sul piano politico e su quello della rappresentatività dei lavoratori. È evidente il tentativo della CGIL di indebolire la presenza della CISL che si era rafforzata in quegli anni. La stagione dei Consigli volge al termine. La CISL rivendicherà una presenza dell'organizzazione nelle nuove rappresentanze che si andranno a costituire. Si aprirà su questo un dibattito, anche aspro, che durerà molto tempo.

Al Congresso del 1985 è eletto Segretario Giovanni Censini, che si trova ad affrontare le ricadute di questo clima politico-sindacale presente sul territorio; è una fase difficile e delicata, vi è comunque l'esigenza di ricreare un clima di nuovi rapporti con le altre organizzazioni a partire dalla CGIL.

Sul piano organizzativo, senza mettere in discussione le scelte del decentramento, si avanza l'esigenza di aprire una discussione concreta tra USR e UST circa una armonizzazione dei compiti tra i due livelli organizzativi. Sono gli anni della ristrutturazione della siderurgia e poi del settore chimico, sono gli anni delle lotte dei lavoratori per la difesa dei posti di lavoro e per acquisire strumenti per una gestione sociale dei processi di ristrutturazione. La città è fortemente segnata da questi fatti, lo scontro politico è molto duro. Nel 1985 l'accordo alla "Terni" prevede l'uscita di 850 lavoratori e la chiusura della caldareria e della fonderia. Gli anni successivi sono quelli che porteranno al risanamento ed al consolidamento dell'azienda sul mercato, ma anche ad un drastico ridimensionamento dei livelli occupazionali. Si apre sul territorio il problema di un nuovo modello di sviluppo che si caratterizza anche per nuovi settori di attività. La CISL eserciterà da qui in avanti su questo progetto un ruolo attivo e propulsivo fondamentale. Il nuovo modello organizzativo stimola per altro una riflessione sulle categorie e sulla necessità di un rafforzamento della loro organizzazione; molte di esse infatti sono accentrate, senza una struttura organizzata ai diversi livelli territoriali,

con scarse risorse e scarsa agibilità. Intanto la discussione sulle nuove rappresentanze porta a profonde modifiche circa l'elezione dei delegati, che in parte saranno eletti su lista di organizzazione. La CISL nel contempo fa del momento organizzativo un elemento strategico. Si sviluppa una politica tesa a potenziare i servizi, si apre una discussione tesa a rafforzare l'organizzazione. Intanto nel 1986 la CISL si è spostata nella sede di Via A. Floriano.

Al Congresso del 1993 è eletto Segretario Claudio Ratini, siamo nella fase di consolidamento di una struttura organizzativa della CISL più articolata in grado di cogliere gli obiettivi posti in precedenza. Viene ulteriormente sviluppata la politica dei servizi, per la quale la CISL si stava spendendo già da molto tempo.

Sono anche gli anni della concertazione diffusa e di una Cisl che si spende molto in questa direzione. I temi della partecipazione dei lavoratori alle sorti dell'impresa e della contrattazione territoriale sono centrali nella strategia della CISL. Non è facile il rapporto con i lavoratori, segnati peraltro dai processi di ristrutturazione che avevano investito il territorio dopo la metà degli anni '80. Non è facile far passare la logica della politica dei redditi, quella dei sacrifici per ridurre il debito pubblico e l'inflazione e per entrare in Europa. La CISL in tutte le sue articolazioni ed anche a livello locale ha svolto su questo un ruolo fondamentale. Basta leggere i documenti, le prese di posizione, gli interventi dei suoi dirigenti.

Nel novembre del '95 muore improvvisamente Claudio Ratini, e dopo una breve reggenza del Segretario Regionale Francesco Buratti nel marzo del '96 viene eletto Segretario Umberto Natale. Sono gli anni della vertenza della città per l'acquisizione degli strumenti della programmazione negoziata, contratto d'area e patto territoriale, con l'obiettivo di alimentare una ripresa dello sviluppo e dei livelli occupazionali. La disoccupazione è ben al di sopra della media nazionale e le forze economiche locali non sono in grado da sole di rispondere alle esigenze di ripresa e di nuovo sviluppo. Lo sciopero regionale a Terni del dicembre '97 rappresenterà una tappa fondamentale per il rilancio di una gran-

de iniziativa unitaria e per l'apertura di una fase nuova di discussione circa il nuovo modello di sviluppo della città. La concertazione diventa una vera e propria politica che ispira l'azione di tutti i soggetti sociali e istituzionali. L'acquisizione del contratto d'area, l'intesa istituzionale di programma, un nuovo progetto per la Città che punta oltre alla verticalizzazione dei settori di base anche sulle nuove attività della multimedialità e delle nuove tecnologie informatiche. Sul piano organizzativo si apre a partire dal 1996 una discussione per andare verso una organizzazione regionalizzata. Su questo il dibattito sarà spesso vivace e si evidenzieranno diversità territoriali legate a culture sindacali diverse. Con la regionalizzazione si eliminano le istanze congressuali territoriali e si definisce l'assetto organizzativo che prevede il livello congressuale regionale ed una composizione della segreteria che comprende anche i coordinatori di comprensori. Sul territorio oltre al Segretario Regionale Coordinatore Territoriale viene istituito un Coordinamento ed una Assemblea comprensoriale composta in base alla rappresentatività delle diverse categorie.

Nel 2000 viene eletto coordinatore territoriale e quindi Segretario regionale Faliero Chiappini. Sono gli anni del consolidamento organizzativo legato alla nuova sede di Via del Cassero, che ha consentito una presenza organizzata di tutte le categorie nella nuova struttura. Questo ha anche permesso l'avvio di un rapporto diverso tra categorie e confederazione. A favorire questo rapporto sono stati anche i tanti tavoli di concertazione aperti in questo periodo e legati, da un lato alla programmazione negoziata per lo sviluppo e dall'altro a quelli con le istituzioni locali. Un clima favorevole, ma risultati del tutto insoddisfacenti. Gli effetti positivi della prima fase della programmazione negoziata si raffreddano. Poche sono le nuove iniziative industriali che si insediano sul territorio, mentre si indebolisce anche quella capacità di fare sistema, che si era sviluppata nella fase precedente. Nel frattempo si apre il dibattito per il ripensamento organizzativo. A Terni si afferma la necessità di un ritorno alla struttura territoriale, figlia di specificità culturali, della storia, dei caratteri di questo territorio. In questo senso una ripresa forte di assunzioni di responsabilità, di motivazioni, che sono fondamentali

per fare rappresentanza sociale. In determinati momenti il dibattito è difficile, anche aspro, ma alla fine viene sancito al congresso del 2005 il ritorno alle UST.

La metà di questo decennio si caratterizza molto per la vertenza delle acciaierie contro, non solo, la chiusura del magnetico, ma per evitare l'indebolimento del sito ternano della T.K. Vertenza durissima, che vede impegnato insieme al sindacato il sistema economico locale e tutta la comunità. Sui media a tutti i livelli, questa di Terni diventa la vertenza simbolo contro le delocalizzazioni, e per affermare il ruolo dei territori nei confronti delle aziende multinazionali. Se ne discute in tutti i tavoli, ed anche a livello europeo; la lotta sarà lunga e durissima, con scioperi e manifestazioni locali e nazionali. Con l'impegno di tutti si arriverà ad un accordo, che prevede si la chiusura del magnetico, ma anche l'affermazione, per noi fondamentale del sito di Terni come polo strategico dell'Inox, tutto questo sostenuto da un elevato livello di investimenti. La sfida per l'attuazione dell'accordo è ancora aperta, in un ambito tra l'altro dove le difficoltà del settore chimico, vedi la vertenza Basell, dell'area chimica ternana, deve rappresentare un passaggio fondamentale verso il consolidamento di un settore industriale che guarda verso gli orizzonti delle nuove tecnologie e dei nuovi prodotti, vedi la possibilità di creare una filiera che guarda alla chimica verde. Stiamo lavorando per riaprire una fase di impegno forte, che possa portare ad un accordo di programma, che definisca gli impegni circa il rilancio del sito chimico di Terni, e che rilanci gli obiettivi del patto di territorio, in modo di consolidare l'esistente di cui non possiamo fare a meno: miglioramento dei fattori localizzativi, infrastrutture, costo dell'energia, servizi alle imprese, e che punti inoltre allo sviluppo di qualità, con un ruolo centrale dell'Università, della formazione e della ricerca, con la possibilità per le imprese di acquisire le risorse necessarie per l'innovazione e gli investimenti.

Il contesto è difficile: crisi del manifatturiero, occupazione in calo, difficoltà delle famiglie. Ed inoltre difficili rapporti unitari, di cui invece avremmo necessità. Vi è l'evidente rischio di impatti sociali difficili. Se ne vedono già i segnali: tagli di servizi, indisponibilità di risorse. Dobbiamo lavorare perché questo non avvenga. Il cantiere è aperto, serve

uno scatto in avanti, per mettere insieme i pezzi di un percorso concreto, a suo tempo avviato, che deve trovare concretezza e soluzioni adeguate. La comunità ci guarda, i giovani ci guardano, grandi sono le nostre responsabilità. La responsabilità di una organizzazione, che nonostante gli attacchi, vedi cosa è accaduto qualche giorno fa presso la nostra sede, deve continuare a misurarsi con le questioni che le grandi trasformazioni ci pongono, e che dobbiamo orientare verso il bene comune e nell'interesse nel mondo del lavoro delle fasce sociali più deboli.